



«La Cina? Non spaventiamoci, è un'opportunità»

Intervista con Romeo Orlandi, vice-presidente di Osservatorio Asia, che sarà a Piacenza il 5 aprile

La Cina, il suo immenso mercato, è una «sirena» al cui richiamo nessuno può sottrarsi, ma c'è chi lo sente come una promessa, chi come una minaccia. Per parlare di questi argomenti sarà tra breve a Piacenza (il 5 aprile, alle 16.30, alla sede di Assoindustria), il sinologo Romeo Orlandi, vice-

presidente di Osservatorio Asia, già direttore dell'Ufficio Ice di Pechino. Abbiamo raggiunto telefonicamente Orlandi per anticipare con lui alcuni temi d'attualità. La prima domanda è d'obbligo: la Cina è davvero la nuova «fabbrica» del mondo? «La Cina è, o sia avvii a diventare, l'opifi-

cio del mondo - conferma Orlandi - ed è giustamente motivo di preoccupazione per le nostre aziende, la minaccia è concreta, ma questo non è l'unico modo di guardare alla Cina, fonte di tante opportunità per le aziende. Al di là dell'essere pessimista o ottimista, esiste una sfida cinese».

D'accordo, è un'opportunità, ma non pare così facile per una piccola impresa andare in Cina e «fare fortuna».

«Per una piccola e media impresa il mercato cinese è oggettivamente difficile, si corre il rischio di essere penalizzati, avendo meno risorse da investire, tuttavia - incoraggia Orlandi - si stanno aprendo possibilità interessanti. Da un lato l'emersione di una imprenditoria cinese giovane e privata e per forza di cose, piccola. Questa imprenditoria emergente può trovare fra le imprese italiane dotate di valida tecnologia una buona sponda economica. Quindi non si tratta più di grandi aziende statali cinesi che intelquiscono con grandi aziende italiane, ma piccole aziende cinesi che iniziano a dialogare con piccole aziende italiane. Un altro aspetto riguarda il fatto che le aziende italiane possono far produrre in Cina, in *outsourcing*, non si tratta di smontare fabbriche e portarle laggiù, ma di negoziare l'appalto di pezzi di produzione verso la Cina dove il costo del lavoro è decisamente più basso».

Intanto la Cina sta consumando percentuali sempre più elevate di risorse energetiche: il 7 per cento del petrolio mondiale, il 40 per cento del cemento e il 32 per cento dell'alluminio, vien fatto di chiedersi se il costo della nostra vita in Occidente sia destinato ad aumentare anche per colpa dei cinesi.

«Sicuramente il consumo di materie prime della Cina contribuisce alla crescita dei prezzi mondiali di queste stesse materie - ammette Orlandi - ma è pur vero che la Cina contribuisce, da sola, ad un terzo della crescita dell'economia mondiale, quindi si può ragionevolmente dire che è una locomotiva dell'economia mondiale».

Di recente si è risvegliata la discussione sull'utilità dei dazi doganali, almeno nel breve-medio periodo. «A parer mio i dazi non sono efficaci, e del resto può importarli soltanto Bruxelles, ma il dif-

ferenziale è così forte a favore della Cina che un dazio del 10-15 per cento non risolverebbe il problema. La verità è che noi dovremmo produrre più cose «inimitabili», e il nostro paese, per fortuna, ne produce ancora tantissime».

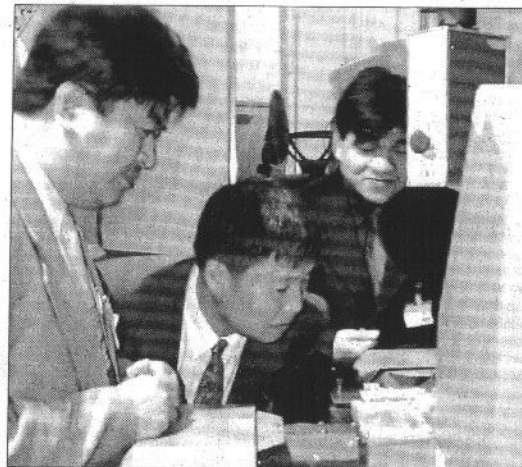
Resta il fatto che molte imprese italiane sono in sofferenza per la concorrenza di imprese cinesi anche su quei mercati internazionali che fino a pochi anni fa ci erano favorevoli. «Bisogna aver il massimo rispetto per la sofferenza delle aziende - prosegue l'esperto - ma il lamento non basta, occorre essere spinti costantemente verso una produzione qualitativa e tutto questo ha bisogno

di ricerca ed innovazione».

La grande distanza fisica dalla Cina è anche una distanza culturale. «Certo le differenze culturali sono forti - ammette Orlandi - ma non così forti da impedire i buoni affari, migliaia di imprese italiane e straniere hanno fatto buoni affari gestendo una posizione intermedia. Il rischio c'è quando si nutrono troppe speranze o si vive la disillusione alle troppe speranze. Non serve né la retorica di un mercato sconfinato né le disillusioni di questo mercato. La Cina è un paese praticabile che va affrontato con prudenza e determinazione, non ha bisogno di grandi investimenti

ma di attenzione, deve essere messa in cima alle priorità dell'azienda. Perché oggi senza la Cina un'azienda di valore non può lavorare. E' la sesta potenza economica al mondo e deve entrare nelle strategie aziendali. Se non si fronteggia la sfida cinese - conclude l'esperto - la Cina rimarrà sempre una minaccia, un nemico, ma se si sanno cogliere le opportunità, la Cina diventa una *change*. Per questo occorrono due cose: organizzarsi all'interno dell'azienda e negoziare con la Cina, senza smantellare in Italia ma combinando quanto offre l'Italia a quanto offre la Cina».

red.eco.



Uomini d'affari cinesi al salone Internazionale del bottone, Siba

IN PILLOLE

■ **INPS** Entro il 31 marzo va presentata la domanda annuale, tramite supporto cartaceo mod. Gla, delle collaborazioni di cui ci si è avvalsi nell'anno 2004. Come pure la dichiarazione tramite il modello DM/10 delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente nel mese di febbraio 2005, con invio tramite sistemi informatici. Da presentare anche i sostituti tenuti al rilascio del Cud da trasmettere in via telematica all'Inps con i dati retributivi e le informazioni per il calcolo dei contributi, l'implementazione delle posizioni assicurative e l'erogazione delle prestazioni relativi alle retribuzioni corrisposte nel mese precedente.

■ **FASI** Entro l'11 aprile va effettuato l'invio della denuncia delle eventuali variazioni avvenute nel corso del 1° trimestre 2005.

■ **SEMINARIO GRUPPO GIOVANI** Il Gruppo Giovani Industriali di Piacenza organizza un corso sul «benchmarking» che si terrà presso la sede dell'Associazione Industriali giovedì, 31 marzo, alle ore 16. Il benchmarking è uno strumento pratico, concreto, sperimentato, che aiuta le aziende ad un processo di miglioramento continuo, imparando dai migliori e condividendo le abilità.

■ **INTERNAZIONALIZZAZIONE** L'aggregazione di piccole imprese per realizzare progetti di internazionalizzazione congiunti e il trasferimento di «conoscenza» dalle Università alle piccole e medie imprese per accrescere la loro capacità di inserirsi sui mercati esteri sono oggetto di due linee di intervento agevolativo del Ministero delle Attività Produttive, mirate a favorire l'internazionalizzazione delle PMI. Le richieste di finanziamento devono essere presentate entro il 15 aprile 2005. Da segnalare anche che Assoindustria organizza incontri personalizzati tra le aziende associate ed un funzionario di Simest (@il prossimo 13 aprile) per fornire una prima illustrazione e consulenza sulle misure di sostegno allo sviluppo ed alla promozione delle imprese italiane all'estero.

Banca dati per facilitare la vigilanza in materia di lavoro

Spiegato alle aziende il riordino dell'attività ispettiva. Diritto di interpellare per capire come applicare le norme

A poco meno di un anno dalla sua pubblicazione in Gazzetta, il decreto 124 del 2004, che riguarda il riordino dell'attività ispettiva in materia di lavoro, è stato oggetto di un'approfondita lettura presso la sede di Assindustria Piacenza. A discutere sull'argomento sono intervenuti il direttore provinciale del lavoro (Dpl) Alfonso Filosa ed Enrica Alberti, responsabile del servizio ispezione del lavoro della direzione provinciale, che hanno illustrato le novità.

Questo decreto correttivo della riforma Biagi definisce, in modo organico, la vigilanza in materia di lavoro ed identifica il campo di intervento di questa attività che mira specificamente alla prevenzione e alla promozione dell'osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro. Fra gli obiettivi del decreto c'è anche quello di evitare duplicazioni di indagini ispettive nei confronti della stessa azienda. Per questo non solo viene creata una banca dati telematica sulla quale far affluire tutte le informazioni sulle verifiche effettuate dalle varie amministrazioni, ma è anche prevista, da parte della Dpl, un'attività di coordinamento a livello territoriale di tutti gli attori coinvolti, quali Inail ed Inps *in primis*.



Da sinistra: Alfonso Filosa, direttore provinciale del lavoro, Enrica Alberti, responsabile del servizio ispezione del lavoro della direzione provinciale e Giuseppe Cella (Assoindustria)

Per quanto riguarda invece le novità circa i nuovi strumenti introdotti, tra questi spicca il diritto di interpellare attraverso il quale, le associazioni di categoria, gli ordini professionali o gli enti pubblici, possono inoltrare per via telematica, all'indirizzo dpl-piacenza@welfare.gov.it, quesiti di ordine generale sull'applicazione delle normative di competenza del Ministero del lavoro.

Altra novità di peso è la conciliazione monocratica che, a discrezione della D-

pl, può essere avviata quando, a seguito di una richiesta di intervento ispettivo od anche contestualmente alla normale attività di vigilanza, si intraveda una soluzione conciliativa. In questo caso, i versamenti dei contributi previdenziali ed assicurativi o messi estinguono il procedimento ispettivo.

Non meno importanza ha la diffida del datore di lavoro alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili qualora il personale ispettivo rilevi ina-

dempimenti dai quali derivino sanzioni amministrative. Anche in questo caso il pagamento dell'importo delle sanzioni estingue il procedimento. Il potere di diffida, esteso anche agli ispettori degli Enti previdenziali, assume carattere accertativo quando, nell'ambito dell'attività di vigilanza, emergano inosservanze da cui scaturiscano crediti patrimoniali in favore dei lavoratori: in questo caso il datore di lavoro ha 30 giorni dalla diffida accertativa per promuovere il tentativo di conciliazione presso la Dpl, decorsi i quali, in caso di mancato accordo, il provvedimento di diffida acquista efficacia di titolo esecutivo.

Altro argomento affrontato nel seminario di Assindustria è stato quello della certificazione dei contratti di lavoro. Tale procedura, introdotta dalla riforma Biagi, ha fatto il suo primo passo concreto con il Dm 21 luglio 2004 il quale detta le istruzioni per istituire le commissioni di certificazione presso le Dpl e le Province. Una volta illustrate le modalità di ricorso alla commissione costituita presso la Dpl locale, sono stati specificati gli elementi utili alla certificazione di alcune tipologie contrattuali, dall'appalto alla collaborazione coordinata e continuativa.